Rendiconti Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL
Memorie di Scienze Fisiche e Naturali
ISBN 987-88-548-5718-6
DOI 10.4399/978885485718614
pag. 109–111

Intervento di

Giovanni Lo Piparo

Desidero ringraziare innanzi tutto il Presidente dell'Accademia, prof.ssa Chiancone, per l'invito rivoltomi a portare il mio ricordo personale in questa giornata di commemorazione della grande figura di scienziato, amico e maestro, per quanto mi riguarda, del prof. Gian Tommaso Scarascia Mugnozza.

Anche se il mio rapporto con Gian Tommaso non ha avuto notevole frequenza, tuttavia per più di 30 anni vi è stato tra di noi un comune filo conduttore, inizialmente di simpatia, poi di stima e amicizia, sentimenti che via via sono sempre più cresciuti.

Il nostro rapporto cominciò negli anni '77–79 quando Lui, presidente del Comitato scienze agrarie del CNR, e io, giovane trentenne, funzionario del Ministero dell'agricoltura — allora curavo i problemi della sperimentazione agraria — ci trovammo a lavorare assieme a Bruxelles come componenti della delegazione italiana al Comitato permanente della ricerca agricola — composto in quel tempo solo da sei membri (Italia, Francia, Germania, Olanda, Belgio, Lussemburgo).

In quegli anni vivemmo un'esperienza che ci fece conoscere, ci fece apprezzare reciprocamente e diede a me la possibilità di avere a che fare con un grande ricercatore, ma soprattutto, e lo capii dopo, con un maestro al quale mi accomunavano alcuni valori quali servire la comunità attraverso l'espressione di un progetto e la messa a disposizione della passione e della perseveranza per il suo raggiungimento.

In quel periodo il nostro lavoro fu duplice: da un lato occorreva aggregare la comunità scientifica nazionale perché venissero presentati progetti competitivi, tenuto conto che avevamo a che fare con Paesi che, nel mondo scientifico internazionale, avevano un sistema di ricerca agraria forte, consolidato e anche prestigioso (v. Francia con l'INRA, v. Olanda con l'Università di Wageningen); dall'altro lato, dovevamo lottare sul tavolo del Comitato per portare a casa più progetti e risorse

possibili. Lì imparai molto da questo uomo e si creò tra noi un legame basato su amicizia e stima, un legame che a dire il vero è stato sempre facilitato dall'appartenenza al sistema della ricerca e sperimentazione agraria del Ministero dell'agricoltura di Marisa Venezian Scarascia, sua moglie, alla quale mi lega ancora intenso affetto e riconoscenza per la collaborazione fornitami con grande entusiasmo nell'ambito del Ministero stesso, un entusiasmo che ha contagiato anche me e mi ha aiutato nei momenti di difficoltà lavorative.

Negli anni '80 ci ritrovammo nuovamente quando fui invitato a partecipare, per conto del Ministro dell'agricoltura, al Comitato istituito dal CNR per l'utilizzazione dei risultati dei progetti finalizzati e, successivamente, quando curai l'avvio dei progetti finalizzati del Ministero dell'agricoltura, in parte mutuati da quelli del CNR, ma con obiettivi e approcci molto diversi. In quel nuovo contesto Gian Tommaso fu sempre prodigo nel darmi consigli opportuni.

In seguito egli andò a Viterbo dove diede vita, dal nulla, a una realtà che oggi è sotto gli occhi di tutti.

Quest'uomo l'ho seguito con attenzione nel suo cammino, perché mi ha sempre trasmesso un certo fascino per il suo modo di essere, per la sua passione, per il suo credo. Non cessò mai di darmi, lui universitario, suggerimenti sulla ricerca e la sperimentazione agraria del Ministero dell'agricoltura perché vi credeva e riteneva che dovesse avere quel ruolo particolare che poi ha in parte avuto soprattutto nel corso degli anni '90.

Successivamente mi trovai per le circostanze della vita a lavorare in altri settori nell'ambito dello stesso Ministero, prima alla direzione del Servizio fondi strutturali, poi alla direzione dell'Ispettorato centrale repressione frodi. Tuttavia, pur non essendoci opportunità di lavoro comune, il nostro rapporto di stima, anche grazie a Marisa, non cessò mai. L'ultimo nostro incontro fu all'assemblea della Società italiana di agronomia dove ci trovammo assieme a portare il saluto, lui in quanto presidente dell'Accademia e io in quanto Direttore generale del Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura.

Lì ebbi ancora modo di apprezzarlo perché, pur segnato dalle difficoltà fisiche, aveva ancora tanta voglia di fare e tante idee. Lo spingeva la sua passione civile alimentata dalla fede nella visione cristiana.

Quindi Gian Tommaso, di questo ritengo di doverti ringraziare davanti a tutti, per darti testimonianza di quanto hai potuto dare alla

mia vita professionale, e ringrazio il destino che mi ha fatto incontrare anche tuo figlio Giuseppe, oggi uno dei miei principali collaboratori al CRA, che io ho voluto nell'Ente non perché portasse il tuo cognome, ma perché ha i tuoi stessi valori, lo stesso senso del dovere, la stessa professionalità, la stessa passione per il proprio lavoro.

Gian Tommaso sarai sempre, come sei stato per me, luce anche per molti ricercatori delle nuove generazioni. Ci porteremo tutti dietro il senso cristiano che hai voluto dare alla tua vita, il concetto di comunità dovuto alla tua vicinanza a Dio.

Grazie ancora, signor presidente Chiancone, per avermi dato questa opportunità di manifestare il mio sentire.

Un caro e affettuoso abbraccio a Marisa e ai suoi figli, qui presenti.

Giovanni Lo Piparo
lopiparo.giovanni@gmail.com